Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 12 Luglio 1889 (Abbonamento postale) N. 165.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Chiusura del Parlamento
e previsioni logiche.

In due o tre giorni il Senato si affrettò ad approvare le poche Leggi discusse dalla Camera elettiva; quindi, jeri si chiuse anche l'aula di Palazzo Madama, com'è chiusa, sino dall'8 luglio, l'aula di Montecitorio.

Ed ormai venne compilata la solita statistica delle Leggi condotte in porto, e quella degli schemi di Legge ch'erano predisposti sull'*ordine del giorno*, e che per necessità sono riservati ad altro scorcio di Sessione. Quindi sembrano *previsioni logiche* quelle che, per telegrammi da Roma, si annunciano ora da Giornali parecchi.

A novembre la Camera verrà riconvocata all'epoca solita, e sederà in quel mese e nel successivo per dare corso ai succennati schemi di Legge; e continuerà a sedere in gennajo, e forse anche in febbrajo; ma unicamente per esaurire l'*ordine del giorno* ora rimasto incompleto, e quant'altro viene tassativamente imposto dalla Legge generale di contabilità dello Stato. Per Leggi organiche, specie per lo sviluppo, in rapporto ad esso, dal famoso programma delle *economie*, si aspetterà una nuova Camera. Dunque, per averla, elezioni generali in marzo od in aprile. E così anche questa Legislatura sarà giunta a maturità consuetudinaria.

Che se noi, e proprio l'altro jeri, ci esprimemmo con parole accennanti a malumore verso la Camera per certi scandali avvenuti; se, non ostante, crediamo che sino all'ultimo la Maggioranza di essa coadjuverà l'opera del Ministero Crispi, secondo o terzo che abbia a dirsi; pur siamo a desiderare le elezioni generali, nella speranza che abbiano a recar qualche immegliamento alla vita parlamentare.

Certo, che se si rimedierà ai difetti riconosciuti nella pur recente Legge elettorale politica, sarà un bene; ma se anche quella Legge non venisse ritoccata, crediamo che il bene potrebbe venire dai propositi leali, dal retto senso, dal patriotismo delle popolazioni. Le quali ormai, abituate pel Giornalismo, a meditare sulle pubbliche cose, risponderanno efficacemente, lorquando ad esse si dirà con onesta franchezza come dal loro suffragio aspettasi opera di riordinamento morale.

Anche nella Camera attuale, lo ricordammo più volte, seggono uomini non solo *onorevoli per la medaglia*, bensì *onorandi* per doti egregie. Ma con elezioni generali è sempre dato lo scegliere fra i cittadini più degni coloro, che andrebbero a sostituire Deputati ormai stanchi o che non avessero fatta buona prova. Ed infatti la periodicità delle elezioni fu stabilita appunto per ciò; affinchè rendasi possibile il rimediare a illusioni e a delusioni, e perchè a parecchi, più tardi preparati all'alto ufficio legislativo, sia offerto il modo di servire proficuamente il Paese.

Dunque, nei mesi di vacanza del Parlamento, dee starci presente eziandio la *previsione* di questa non lontana chiamata alle urne. E se in Italia dapprima si saprà provvedere, con savie elezioni amministrative, al governo dei Comuni e delle Provincie, le elezioni politiche, seguendo in esse nobili e giusti criterii, gioverebbero all'efficacia ed al prestigio delle patrie istituzioni.

Dicesi che, nel periodo delle vacanze si darà mano a restauri nell'aula di Montecitorio, anzi che si concreterà il progatto per fabbricare in esso una nuova aula. E va bene, e lasciamo volentieri che si spenda per siffatto *restauro materiale*. Però, contemporaneamente, sarà pur bene che il Paese pensi al *restauro morale* della Camera. Veggiamo crepature e rattoppamenti qua e là; dunque qualche cura ci vuole per la salvezza e maestà dell'edificio! G.

Parlamento Italiano.
Senato del Regno.

Seduta dell'11 — Pres. FARINI.

Procedesi alla discussione dell'autorizzazione a spese straordinarie per la costruzione di nuove opere marittime e lacuali nel dodicennio da 1890 91 a 1901 02.

Cavallini ricorda i precedenti di questo progetto e il suo meccanismo. Teme che la spesa indicata sarà assai probabilmente oltrepassata. Deplora il sistema con cui queste proposte vengono introdotte, sistema che dura da gran tempo, anche precedentemente a questo gabinetto, perchè esso viola la libertà del potere legislativo e perchè conglomera molte opere e molti interessi.

Eccita il ministero ad abbandonare questi procedimenti, e chiama l'attenzione del ministro e del Senato contro questa continua tendenza allo spendere. Riconosce tuttavia l'urgenza di alcune opere e le conseguenze gravi, che ne deriverebbero.

Pecile dimostra essere inevitabile presentare per certi scopi progetti complessivi. Afferma che l'onere per lo Stato è relativamente lieve. Voterà il progetto sebbene nessun vantaggio rechi alla sua provincia. Crede che le nuove linee ferroviarie consigliano il miglioramento di qualche porto del Friuli, anche in vantaggio dei prodotti del mezzogiorno. Addita come meglio addatto il porto di Lignano.

Finali osserva che Pecile è favorevole, e nemmeno Cavallini è un vero oppositore. Accenna ai criteri che ingrossarono la cifra di questo progetto. Esprime fiducia che le condizioni del bilancio permettano anche maggiori miglioramenti nei porti, cui finora furono consacrati scarsi fondi. Nota gli ostacoli e le difficoltà che si oppongono alla presentazione di molti progetti sopra argomenti analoghi e come il progetto contempli un bisogno urgente pei porti di diverse provincie d'Italia. Deplora di non aver potuto comprendere un maggior numero di località.

Prende impegno di studiare la questione accennata da Pecile.

Maiorana, relatore, accenna al diritto ed al dovere dello Stato di provvedere alla condizione dei porti. Nota che infine dei conti trattasi di spese ordinarie talora dilazionate. Giustifica l'aumento di spesa dall'uno all'altro progetto. Non crede che il bilancio possa col tempo risentirne danno sensibile.

Approvansi gli articoli senza ulteriore discussione ed approvasi il progetto a scrutinio segreto.

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

La catastrofe delle miniere
di St. Etienne.
IL GRISOU.

Così chiamano i francesi il gas che si sprigiona dal carbon fossile, e produce terribili esplosioni non solo nelle miniere, ma a bordo delle navi che trasportano il carbone, delle quali, per questa causa, si perde ogni anno un gran numero.

La lampada di sicurezza, sul sistema di Davis, ciò colle reticelle, che non permette alle fiamme di comunicare col gaz esterno, ora in molte miniere la luce elettrica, rendono più rari questi tremendi disastri che formano lo spavento della dura vita del minatore; talvolta però basta una scintilla che cavi il piccone, od il piede ferrato di un cavallo di quelli che si aggirano nei meandri delle miniere, per provocare l'accensione del gaz.

Una buona ventilazione colle pompe dirada questo gaz; ma talvolta rompendo dei banchi nuovi, si aprono delle cavità nelle quali il gaz stava accumulato da gran tempo, e ad alta pressione; allora questo si sprigiona con violenza, invade la miniera, e una scintilla sola può infiammarlo prima che le pompe ad aria abbiano potuto diradarlo.

La forza del *grisou* è enorme, corrisponde a quella del gaz illuminante e si può capire come produca tali danni, anche se si tratta solo di qualche metro cubo, considerando che le gallerie sono spesso tortuose ed in pendenza, che mettono capo a pozzi verticali soventi di grande altezza; che infine quelle strette gallerie sono sempre puntellate perchè non si sfascino sul capo dei minatori che appunto collocano i puntelli man mano che si avanzano.

Il *grisou* scoppiando fa appunto l'effetto della polvere pirica dentro l'anima di un cannone; dopo lo scoppio incomincia un disastro ancora più terribile, lo sfasciamento delle gallerie seguito quasi sempre dalla inondazione delle vene d'acqua, le cui infiltrazioni sono giornalmente combattute dal lavoro di potentissime pompe.

—

Troviamo nei giornali francesi le seguenti ulteriori informazioni sui feriti dallo scoppio avvenuto nelle miniere di S. Etienne, che furono visitati dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici all'ospedale.

Scene strazianti avvennero nell'ospedale del Soleil.

Il medico di servizio e le suore avevano immerso un disgraziato minatore in un bagno di acqua tepida. Egli era atrocemente bruciato; la sua pelle cadeva a brani, e il petto per metà sfondato. Il signor Yves Guyot gli strinse la mano e questo atto parve ridonargli un po' di vita. Il povero uomo si mise a piangere e trovò ancora nella sua gola bruciata dal gaz, alcune parole per raccomandare sua moglie e i suoi figli alla carità pubblica.

Il terzo minatore, sopravvissuto, ha delle ferite orribili a vedersi. La testa non è che una massa informe avviluppata in fasce fenicate; i suoi occhi sono bruciati, la bocca è nera, gli avambracci carbonizzati.

Questo povero diavolo, colla lingua e la gola bruciate trovò ancora il modo di mormorare alcune frasi intelligibili per ringraziare i ministri e raccomandare loro sua moglie, che non aveva lasciato il suo capezzale.

Per discendere nella miniera stessa, i ministri dovettero indossare il costume di minatore. Nella lampisteria furono loro consegnate delle lampade Davis per illuminare il passaggio.

La macchina del pozzo Saint Louis non ha cessato di funzionare dal giorno della catastrofe.

Un centinaio di operai lavorano nella galleria donde si accede al pozzo Verpilleux. Di tanto in tanto le gabbie risalgono, poi si sprofondano di nuovo nel pozzo umido, cariche di terra e di materiali diversi.

Per arrestare l'incendio che divora la galleria di comunicazione sono già state costruite sette dighe. Gli ingegneri della Società sono in piedi da tre giorni e non hanno lasciato i loro abiti da lavoro.

Nel fondo della miniera, i minatori, neri di carbone, sembrano rassegnati. Essi non si meravigliano della morte dei loro camerati, sanno che là, nelle viscere della terra, tra due strati di carbone, possono soccombere un giorno o l'altro, bruciati dal gas infiammabile.

I ministri li felicitarono e incoraggiarono, poi percorsero le gallerie, e, dopo un'ora, la gabbia li fece risalire, tutti bagnati, perchè l'esplosione di Vespilleux ha scosso le murature del pozzo di Saint Louis e si sono prodotte delle infiltrazioni.

Dopo la visita dei ministri, i lavori di sbarramento per circoscrivere il fuoco sono continuati, e si spera di potere, nella serata, pervenire ai cadaveri nel pozzo Vespilleux.

Diversi allievi della Società delle miniere, hanno domandato ed ottenuto di prender parte, coi minatori, ai lavori di salvataggio.

Le vittime ufficialmente contate sommano a 202.

Saint-Etienne, 11. 108 *sono i cadaveri* finora estratti dalla cava. Dal risultato dell'investigazione pare che l'esplosione sia avvenuta in seguito alla disattenzione di dodici operai.

La vita privata di Luigi Kossuth.

A proposito della visita fatta di questi giorni da 800 ungheresi al loro celebre compatriota Kossuth a Torino, Federico Musso così descrive la vita privata del vecchio rivoluzionario ungherese:

« Luigi Kossuth se ne sta a Torino ritiratissimo: l'estate la passa in villa, presso Tivoli.

« Abita un modesto alloggio in via dei Mille, 22, dove vive con la sorella che l'adora.

« I suoi due figli sono impiegati in amministrazioni italiane e non possono rimanere, come desidererebbero, al fianco del padre loro. Ma i due buoni vecchi non perciò rimangono soli: c'è sempre uno stuolo d'amici intimi che aspira all'onor di passare alcune ore in quella abitazione che gli ungheresi riguardano come sacra. La presenza del generale ha fatto sì che molti compatrioti fissarono in Torino la lor dimora. E nelle lunghe sere d'inverno, nella sala tutta piena di ricordi e di doni, le vicende della patria sono l'argomento inesauribile dei discorsi che si prolungano non più tardi delle undici. Dopo, il generale va a letto, e la mattina, prestissimo, sua prima cura è di sfogliare i moltissimi giornali che gli giungono dalla patria.

« Da alcuni anni ha incominciato a scrivere le sue memorie, e questa è per lui la fatica più gradita. Ma le memorie vanno avanti adagino, ed ecco perchè Il loro autore ha l'abitudine di lasciarsi tanto trasportare dalla fantasia ai tempi andati, che spesso gli accade di rimaner delle ore davanti al foglio bianco di carta, senza scrivere una riga, tutto assorto nei pensieri che s'incalzano, s'annodano come gli anelli d'una catena. E quando sua sorella viene per farlo desistere dallo scrivere e trova i fogli d'una bianchezza immacolata, sorride, e toccandosi la fronte col dito gli fa cenno che il grande lavorio è rimasto tutto nel cervello, mentre che le dita rimasero inoperose.

« Ed il buon vecchio, dalla candida barba e dall'occhio vivace, sorride egli pure, s'alza ed a braccetto della sorella va a mutar quattro passi nell'appartamento.

« Un po' di riposo, via, se lo è ben guadagnato!... »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Conversazioni igieniche

(Continuaz. e fine vedi numero 163, 164.)

Immensa è la perdita di calore per la superficie pulmonare, e calcolando i 10 metri cubi d'aria respirata nelle 24 ore contenenti 50 60 grammi di vapore acqueo, l'aria aspirata ne contiene in media 300 400 grammi. Il calcolo insegna che per portare tale acqua alla temperatura tra + 35° + 40° si sono dovute impiegare da 200 a 300 calorie. Non vi sembrerà più inverosimile che si possa emettere coll'espirazione vapore acquoso in tanta copia quando saprete che Huschke valuta al tenue numero di 1700 a 1800 milioni le cellule od alveoli pulmonali di amendue i lati, e le loro superficie, immaginate distese in un sol piano, comporrebbero un'area di 2000 piedi quadrati.

Grande pure è il disperdimento di calorico della superficie cutanea (la cui estensione, in un uomo adulto di media statura, si calcola di 1300 c. c.) in seguito all'evaporazione o respirazione dermica, che si compie mediante due milioni e mezzo di glandolette sparse nella pelle o tegumento cutaneo. Tale disperdimento si può valutare tenendo presente che l'acqua perduta dalla pelle nelle 24 ore è in media di 1000 grammi, quantità che si riesce a determinare coll'apparecchio di Weyrich, ed è appunto per questo fatto che l'uomo può resistere a temperature le più elevate, come quelle naturali (climi torridi o tropicali), od artificiali (fornaci ecc.). In un'aria secca resisterete meglio che in un'aria carica di vapori, e meglio ancora che in un bagno. Perger ha potuto sopportare per sette minuti in un'aria secca 109° 45 F. Blaiden è potuto restare per otto minuti in una stufa a a 127° 7 F., ed una donna osservata da Tillet passò dieci minuti in un forno a 132° F. ove cuoceva delle carni e dei pomi (Lacassagne). Ciò perchè, secondo i calcoli di Edward, la traspirazione cutanea in un'aria secca è dieci volte più abbondante che in un'aria umida e calma. In un'aria satura di vapori l'organismo resiste meno, ed in piccola misura lo provate quando dominano i venti sciroccali: nelle stufe umide non vi potrete restare dai cinque ai dieci minuti sotto una temperatura tra + 37° ai 53° C.: meno ancora resisterete in un bagno caldo. L'organismo nostro, l'abbiamo già detto, si può abituare alle temperature così variabili del globo (climi torridi, caldi, temperati, freddi e polari), per l'equilibrio che si stabilisce tra la sensibilità termica ed i nervi vaso-motori.

Le combustioni organiche producono quel calore, che anima tutta la natura organizzata e senza del quale nè piante nè animali potrebbero vivere. Però si è formata un'idea falsa della combustione da coloro che asseriscono che il *fuoco consuma tutto*. Il fuoco nulla distrugge: esso mette in libertà certi elementi per unirli ad altri: esso decompone, ma è in pari tempo una causa di combinazione. Per esempio, bruciando dell'idrogeno si forma dell'acqua: bruciando del carbonio si fa dell'acido carbonico. Questo ed il vapore d'acqua costituiscono appunto quel fumo che a mo' di globi densi, bianchi e nereggianti sbuffa a getti interminabili dal fumaiolo delle macchine a vapore, nel fornello delle quali brucia del carbone contenente molto idrogeno: fumo mescolato al vapore d'acqua che ha già lavorato negli stantuffi. Insomma, un corpo che abbrucia si trasforma, ma la sua sostanza non si annienta.

In conclusione la temperatura del nostro corpo varia dentro i limiti ristretti da 1° a 1°5 a norma di speciali circostanze. La quantità e qualità dei cibi (specialmente le sostanze grasse), la veglia, la ginnastica dei muscoli, quella dei polmoni, aumentano il calore; il sonno, la scarsezza del cibo, l'inanizione, il riposo dei muscoli, e tutto ciò che tende ad aumentare l'acido carbonico nel nostro sangue e a diminuire l'assorbimento dell'ossigeno, scemano la temperatura. Il calore nei suoi limiti fisiologici, è quindi lo specchio della nostra vita, ed aumentando o scemando ci avverte se abbiamo o meno seguito i veri precetti della igiene della digestione, della circolazione e della respirazione.

La stessa febbre colla sua alta temperatura (fra + 37°5 e + 41° cent.) e col suo pulsare più frequente del cuore e delle arterie, non è che il risultato di una combustione più attiva che l'ossigeno produce sul nostro sangue e sui nostri tessuti; l'esito in tal caso supera l'introito, e la debolezza generale n'è la conseguenza. E noi con un proverbio molto bello e molto vero sogliamo dire che « la febbre continua ammazza anco un leone », volendo con ciò significare il dimagramento del febbricitante, la consunzione od atrofia senile o, come giustamente l'appella il Jaccoud *autofagia febbrile*, la quale al momento dell'acme, può raggiungere il peso di un chilogramma nelle 24 ore, e secondo altri questa perdita si eleverebbe per ogni chilogramma di peso del corpo da 30 fino a 45 grammi, mentre che nell'assoluta astinenza si perderebbe per ogni chilogramma da 20 a 25 grammi.

Qui però cade in acconcio di far osservare che mentre nello stadio febbrile certe sorgenti fisiologiche del calore sono indebolite (lavoro muscolare, digestione e circolazione di materiali nutritivi, processo di nutrizione, ecc.) certe altre poi sono rinforzate di tanto che il loro prodotto non solo riesce a compensare l'azione mancata di quelle, ma a rialzare bensì l'indice della temperatura normale.

Ritengo non del tutto superfluo nè fuor di posto trascrivere un altro periodo del mio opuscolo più sopra citato. « L'interpretazione di questo fenomeno (ipertermia) essenziale per riguardo alla sua patogenesi, non è ancora del tutto assicurata nella scienza: non si hanno che ipotesi fragili, confondendo una spiegazione con una dimostrazione o sostituendo l'una all'altra. Si sa solo che la febbre non è un processo che crei alcun che di nuovo, bensì è una forma morbosa di esagerazione e di perturbamento del normale processo di calorificazione organica: è un'alterazione nel grado e nella quantità dei fenomeni dei processi normali; ma che infine le sorgenti del calore febbrile sono quelle stesse del calore fisiologico. »

La febbre è l'aumento della combustione consumatrice, è la diminuzione della combustione riparatrice; per ciò l'organismo si consuma e non viene riparato: per ciò dopo la febbre, durata per qualche tempo, uno si sente debole ed ha le gambe vacillanti.

Secondo il moderno indirizzo è assodato che l'elevazione termica e non la frequenza del polso, come volevano gli antichi, è quella che predomina nelle quattro note dell'aforisma sull'infiammazione di Galeno. *Febbris est praeter naturam auctus calor, non pulsus frequentia*. L'etimologia stessa della parola ne marca il carattere precipuo; infatti proviene dal latino *fervere*, che significa *bruciare*.

Se dunque, benigno lettore, la nostra macchina è così perfetta, se essa eseguе tutte le sue funzioni senza l'impero della nostra volontà, ma con una diligenza e perfezione che supera di mille doppi le macchine migliori delle nostre officine da lavoro: noi dobbiamo dal canto nostro impedire che sia rotta la armonia delle funzioni, se vogliamo essere sani e robusti, se bramiamo avere un intelletto desto ed operoso: perchè rammentatevi sempre quel vecchio aforisma col quale chiuderò questo mio trattenimento: « Mente sana in corpo sano! »

Udine, luglio 1889.

Dott. Patrignani.

Una corsa di Tori.

Barcellona, 5 luglio.

La *corrida*...

Faccio subito una professione di fede: io sono un arrabiato, un feroce amatore delle corse dei tori. Se domani si trattasse di domandare l'introduzione di questo spettacolo in Italia, sarei il primo a mettervi la firma.

Non vi allarmate, nè rabbrividite, lettrici pietose, cui fu sempre dato intendere che la corsa dei tori è una corsa barbara! Vi assicuro che se voi assisteste a una corrida di Barcellona o di Madrid — non a quelle delle città minori, in cui si fa orrido scempio di carni sanguinose, o alla brutta parodia testè fatta a Parigi — dareste ragione a me. È il più grandioso spettacolo che si possa vedere al mondo! Venticinque mila persone spettatrici: una festa, una orgia di colori, di movimento, sopra le ampie gradinate che il sole inonda: uno scintillìo, un mormorio, un agitarsi di teste e di braccia: un fremito enorme di vita, un succedersi di palpiti per i mille pericoli a cui tante vite di *toreros* sono esposte, un vocìo che a tratti diventa silenzio impotente, profondo, solenne, a tratti sale a terribile rumore di disapprovazione o ad altisonante inno di lode.

Lo spettacolo di quella *plaza*, di quell'arena dove sfavillano nel trionfante sole gli stupendi aurati costumi dei combattenti, dal primo *espada* all'ultimo *picador*, dove è tanta animazione e tanta febbre, dove tanti uomini giuocano la vita, dando prova di coraggio vero, di destrezza e di agilità meravigliose, questo spettacolo non ha al mondo, l'uguale!

Non finzioni, non falsa luce, non convenzioni o segreti accordi, non meccanismi, non apparati, non *trucco*: la grande, l'alma verità, quì, impera.

E il toro passa, spaventoso e sbuffante: guarda in giro, poi si slancia verso un uomo. Questi gli presenta un panno rosso, in cui quel povero illuso affonda le corna, e fugge oltre la barriera.

Viene un uomo a cavallo, brandendo una lunga *pica*: la conficca sul dorso del toro, giungendo spesso col corpo a tenerlo fermo per un attimo — l'attimo che basta per condurre in salvo il cavallo. Ma spesso le corna formidabili del toro toccano la pancia del cavallo che cade travolgendo il cavaliere: il cavaliere è esperto nel cadere, e non ne ha danno: il cavallo muore.

Viene poscia il *banderilleros*: ha due freccie nelle mani, e con un salto prodigioso, avventandosi, da solo, contro il toro, gliele conficca nel collo: il toro ha rantoli di dolore e si getta contro l'uomo, ma l'uomo riesce a fuggire illudendolo coi soliti panni rossi.

Quando il toro è infuriato al massimo grado, dopo parecchi colpi di ascie e di freccie, ecco, si presenta l'*espada*. Altri *toreros* si allontanano, e l'*espada* rimane solo, in faccia alla belva, con un lungo ferro nelle mani.

È la suprema lotta dell'uomo contro il toro: una svista d'occhio, un vacillamento di piede, una esitazione di un minuto secondo... e l'uomo è spacciato. Ma l'uomo invece trionfa sempre.

Dopo aver giocato col furore della bestia, coglie il punto in cui quella abbassa la testa per gettarsi contro di lui, e gli immerge, fra le corna, fino all'elsa, la spada.

Un fiotto di sangue esce allora dalla bocca del toro: si scuote in tutte le membra, gira su se stesso, tenta un ultimo sforzo di corsa, poi cade pesantemente. Il toro è morto. Ventimila bocche gridano: *Bravo!*, e ventimila fazzoletti si agitano in segno di ammirazione e di entusiasmo.

Nessuna descrizione — neppure quella, che omai leggendaria, di Edmondo De Amicis — può dare una idea approssimativa della grandezza di questo spettacolo a chi non vi ha assistito!

Ogni toro uccide generalmente, prima chè la spada lo colga, sei cavalli. E in ciò consiste, per i sentimentalisti, la barbarie della *corrida*.

Ma che cos'è il piccolo particolare di un cavallo sanguinoso — si scelgono sempre brutte e deboli razze, che sarebbero destinate a morire a ogni modo, anche se il toro le rispettasse — davanti ai fulgori di quell'ampia scena, davanti all'audacia e alla destrezza di tanti uomini, davanti allo splendore di tante vittorie?

—

Alla *corrida* a cui io volli assistere, presero parte come *espadas* i due celebri *Lajartico* e *Espartero*. Il primo è un maestro: il pubblico lo venera come un Dio, ma per lui non trepida e non teme, poichè sa che la sua perfetta valentia lo salverà sempre da qualunque pericolo. *Espartero* invece è giovane e temerario, e par si diletti ogni volta a giocar la pelle. Il pubblico freme quindi, e manda frequenti grida di terrore, e si inebbria a questa esagerazione di coraggio che ad ogni giornata di corse gli procura una piccola ferita, e lo ricompensa con più strepitosi *urrah* quando lo vede salvo.

Nuova York 10. Spaventevoli pioggie hanno arrecato grandi danni alla parte orientale dello stato di Nuova York. Furono strappati ponti e fabbriche. Fino ad ora nessuna vittima umana.

Per la giustizia nell'Amministrazione.

La relazione colla quale l'onorevole Crispi ha presentato ieri l'altro alla Camera il progetto di legge per la *Giustizia Amministrativa*, già approvato dal Senato, espone i motivi dai quali il governo fu indotto a dare guarentigie complete ai cittadini contro le autorità amministrative, se queste feriscano i loro diritti, per equivoco, per errore, per men retto apprezzamento od anche per non lodevoli sentimenti.

Esaminando gli effetti delle leggi del 1864 e 20 marzo 1865, l'onorevole Crispi rileva come siasi accresciuto eccessivamente l'arbitrio del potere esecutivo perchè con lo svolgimento della vita pubblica sorsero nuovi conflitti che quelle leggi non avevano preveduto. I cittadini furono costretti a reclamare per grazia quanto prima potevano avere per diritto.

Ricorda l'on. Crispi come egli avesse presentato nel 1872 e nel 1875 una proposta di legge di sua iniziativa per concedere ai cittadini le necessarie guarentigie. Dimostra quindi come il progètto, che ebbe il favorevole suffragio dell'Assemblea vitalizia, senza entrare nel campo riservato al potere giudiziario e all'autorità politica, assicura la giustizia nell'amministrazione, a tutela degli interessi dei privati e dei diritti dello Stato.

Rileva come moltissimi affari attribuiti all'autorità amministrativa richiedono le forme tutelari di un giudizio amministrativo. E dopo aver provato con l'esame dei singoli articoli come esse siano ben regolate nel disegno di legge, l'onorevole Crispi conclude pregando la Camera a dare il suo voto in favore di una riforma che colma un vuoto nella legislazione, e tutela la libertà civile con una stabilità che ora manca nella mutevole vicenda dei ministeri, dandosi ad ogni diritto una guarentigia e ad ogni violazione di legittimi interessi una legale riparazione.

I poveri cacciati di casa.

Dalle statistiche comunicate dal Ministero risulta che in un solo decennio, il fisco espropriò 11,076 fabbricati, per debiti d'imposta, ammontanti in tutto a 527 mila lire.

Di questi fabbricati 5718 vennero restituiti, per l'avvenuto pagamento; 428 vennero affittati e 4930 sono rimasti al fisco senza poterli utilizzare in guisa alcuna.

La maggior parte di questi fabbricati fu espropriata per quote minime d'imposta.

Punti oscuri ad Oriente.

Serbia e Bulgaria si armano.

Vienna, 11. Telegrammi da Sofia recano che la Serbia chiamò i soldati della terza categoria sotto armi; questa notizia fece grande impressione; temesi ehe la Serbia, quale strumento della Russia, farà qualche brutto tiro alla Bulgaria; il governo bulgaro ordinò di tener pronto il materiale da guerra depositato nella fortezza di Vidino.

— Da Bukarest annunziasi telegrafica mente che enormi masse di truppe concentransi ai confini del Montenegro, della Bosnia e dell'Erzegovina.

Londra, 11. Secondo il *Times*, la Porta è informata che la Serbia è divenuta il centro dell'agitazione e degli intrighi panslavisti contro la Bulgaria. La Porta è intenzionata di dirigere una nota alle potenze per richiamare la loro attenzione sopra tale situazione. Essa chiamerebbe pure l'attenzione delle potenze sull'aspirazione alla indipendenza della Bulgaria.

Il Re non andrà, per ora, nelle Puglie.

Rileviamo, dai giornali di Roma, che S. M. il Re, anzichè andare a Lecce, si recherà, al principio della settimana prossima, a S. Rossore.

Riguardo al viaggio nelle Puglie, nulla è ancora stabilito. A Lecce si sarebbero verificati alcuni casi di vaiuolo.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Lecce sarebbe differita.

Lo squartatore di donne.

Informazioni da Londra dicono che il terrore di Whitechapell sta per essere arrestato.

Vuolsi lo abbia denunciato un avvocato, figlio di un impresario teatrale.

Lo *squartatore di donne* è pedinato dai *detectives*.

Si stanno raccogliendo le prove.

Amburgo, 10. Ottanta marinai della nave da guerra *Augusta Vittoria*, tentarono una specie di sollevazione, volendo a forza liberare un loro camerata che era stato arrestato. E sono riusciti.

Essi demolirono la porta del porto. Un gran numero di poliziotti li attaccò, e facendo molti arresti, ristabilì l'ordine.

Nel territorio di Germania, provincia di Cagliari in Sardegna, il carabiniere Curati esplose un colpo di revolver contro il brigadiere Quaranta ferendolo leggermente ad un braccio; poi si uccidò.

CRONACA PROVINCIALE

Scarcerazione.

Narra il *Noncello* di Pordenone:

Ricorderete, o lettori, come nella notte dal 25 al 26 febbraio u. s. sia stato esploso un colpo di fucile contro la casa del signor Francesco Meyer, direttore della tessitura di Rorai, e propriamente nella stanza dove esso trovavasi in quel momento assieme alla propria famiglia.

Ricorderete ancora come il proiettile, forando l'imposta e frangendo le invetriate, sia andato a conficcarsi nel muro opposto, passando sopra la testa del Meyer suddetto, che rimase perciò del tutto incolume.

Quale sospetto autore dell'infame attentato, venne allora tratto in arresto certo Pietro De Lunardo di Rorai grande. Ma per quante ricerche abbia da poi fatte l'autorità giudiziaria, non potè stabilire la di lui colpevolezza.

Per insufficienza d'indizi quindi, a carico del predetto De Luuardo, questi veniva l'altro giorno rimesso in libertà, dopo una detenzione di oltre quattro mesi.

Finora adunque le più fitte tenebre avvolgono il reo che attentò vigliaccamente alla vita del sig. Meyer.

Caduta mortale.

Domenica il quindicenne Angelo Cipolat Regadin di Piedimonte di Aviano, mentre era al pascolo sopra il Piano del monte Cavallo, cadde nel sottostante burrone, dove rimase cadavere.

A quanto racconta un fanciullo che era presente, il povero Angelo Cipolat prima di cadere avrebbe ricevuto un urto da un sasso smosso dal gregge pascolante, urto che gli avrebbe fatto perdere l'equilibrio, determinando la fatale caduta.

Piccoli incendi.

Nella stalla di Cecchini Leonardo a Palmanova sviluppossi un incendio, causando un danno di lire 300 per legname e prodotti di campagna bruciati.

— Altro incendio manifestossi nella casa di De Biasio Luigi, ma fu presto domato, limitandosi il danno a l. 120.

Ancora il suicidio del cav. Francesco Varisco.

Il *Corriere di Parma* reca questi tristi particolari intorno al suicidio del cav. Varisco di Pordenone:

L'altro ieri verso le ore 9 ant. un individuo civilmente vestito entrava nel nostro Cimitero e dopo avere vagato qualche tempo fra le tombe si fermò nella parte nord esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra; il proiettile uscì dalla parte sinistra un po' al di sopra dell'orecchio. La morte fu istantanea.

Accorsero subito sul luogo un funzionario di P. S. ed il Pretore del Mandamento Sud, i quali, dopo fatte le consuete constatazioni di legge, lo fecero trasportare nella camera mortuaria.

Nelle tasche gli venne trovato un plico coll'indirizzo dell'avv. De Giorgi, tre lire e ottantasei centesimi; tre ritratti di una stessa donna ed uno di un giovine, ed il conto dell'Albergo d'Italia.

Si seppe in seguito essere egli certo cav. Francesco Varisco, già Sindaco di Pordenone, che da tre giorni trovavasi a Parma alloggiato all'Albergo d'Italia.

Tutte le mattine si faceva svegliare alle ore cinque e poco appresso usciva dirigendosi al Cimitero. Due giorni fa entratovi pregò uno dei guardiani di accompagnarlo a visitare le tombe principali facendosi indicare quella nella quale era stato sepolto il prof. De Giorgi. Sostò alquanto tempo davanti ad essa, poscia voltosi al guardiano esclamò: « *si deve star bene quà entro.* »

I ritratti di donna sono della moglie sua; due di essi sono grandi ed uno piccolo. A tergo di uno di essi stava la scritta: « *Mia carissima moglie Alfonsa — Parma li 9-7 89.* — » Si vede che l'infelice fino all'ultimo momento pensò alla moglie sua. Chi può immaginare lo stato dell'animo suo combattuto dalle ansie crudeli dell'incertezza!!

Nelle sue valigie vennero trovati due mazzi di fiori secchi con un biglietto su cui era scritto « *a mia moglie* », così pure alla moglie sua aveva lasciato l'orologio e catena d'oro. Un altro pacco conteneva lire 195 destinate all'avvocato Pellegrini di Venezia.

Nel plico rinvenutogli nelle tasche al Cimitero e diretto all'avv. De Giorgi, suo cognato, eravi una lettera nella quale lo pregava a farlo seppellire poco lontano dalla tomba che conserva le spoglie mortali del prof. De Giorgi. In tale plico v'erano le chiavi delle due valigie ed un'altra lettera chiusa che non sappiamo a chi fosse destinata.

Prima di lasciare l'albergo ieri mattina volle saldare il conto suo che era di lire 11 e consegnò alla padrona un biglietto di lire 50, dicendo che non pagava la vettura non essendo sicuro di servirsi di essa per recarsi alla stazione.!!

Il console Berio, che fu tempo fa richiamato da Tunisi, ove non avrebbe fatto buona prova, fu destinato a Santiago del Chilì. Egli però chiese di essere trasferito in qualche città della Germania.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 11-7 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	755.2	753.6	754.8	753.9
Umidità relativa	63	59	69	65
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado.	26.6	29.9	25.3	27.0

Temperatura massima 32.5 | Temp. minima
« minima 19.8 | all'aperto 17.2

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente meridionali — Cielo sereno — Temperatura elevata.

Concorso.

Presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto un concorso a venti assegni di lire 1200 ciascuno per istudii di perfezionamento negli istituti d'istruzione superiore del Regno per l'anno scolastico 1889-90.

Per informazioni rivolgersi al regio Provveditorato agli studi.

La nuova cartolina annunzio postale.

I giornali romani dicono, contrariamente alle affermazioni del *Fanfulla* e della *Tribuna*, non essere esatto che il Governo intenda mettere in vendita delle cartoline postali a otto centesimi. Per effetto della nuova legge postale, col settembre prossimo, saranno poste in vendita delle cartoline a dodici centesimi con formato doppio dell'attuale. La parte destinata alla corrispondenza conterrà uno spazio identico all'attuale, l'altra potrà circolare come annunzio pagando la sopratassa di 2 centesimi in confronto della cartolina attuale. La speculazione privata può acquistare in blocco queste cartoline-annunzi e servirsi dell'utile ritratto dagli annunzi, per rivenderle a prezzo ribassato che continuerà se gli speculatori dagli annunzi vi troveranno il loro utile. Ma la cartolina originale renderà sempre all'erario i 12 cent. stabiliti dalla legge.

Vaglia internazionali.

Con il 1 agosto la tassa dei vaglia internazionali, non superiori alle 25 lire, è ridotta da 50 a soli 25 centesimi.

Pei maestri elementari.

Il Consiglio di Stato ha emesso l'opinione che il concorso dello Stato per l'importo di tre milioni, stabilito con la legge 11 aprile 1886 a favore dei Comuni per la spesa degli stipendi dei maestri elementari, si conceda soltanto a quei Comuni i di cui maestri hanno stipendi inferiori al minimo stabilito dalla legge e che sono obbligati a raggiungerlo.

I fratelli Nono.

Fra i proposti a premio degli artisti concorrenti all'Esposizione di Parigi, notiamo: *per la pittura*, Nono Luigi con medaglia d'argento di secondo grado; *per la scultura*, Nono Urbano, pur medaglia d'argento, di secondo grado.

A cinque a cinque, i dottori!

Vedemmo esposto in talune vetrine un Sonetto dedicato ai neo dottori in giurisprudenza: Enrico de Brandis, Giuseppe Caisutti, Giuseppe Campeis, Gustavo Colombatti, Luciano Forni.

Ai giovani, che stanno per iniziare la vera lotta per l'esistenza, i nostri auguri.

Tram Udine - S. Daniele.

Sono giunte due locomotive pel tram Udine San Daniele. Portano i nomi di *Udine* e *Fagagna*.

Il tram interno.

Anche jersera si fecero prove col carrozzoni del tram interno sulla linea da Piazza Vittorio Emanuele a Porta Gemona. Le prove riuscirono benissimo. Si correva con un solo cavallo, carrozzone pieno; e non si ebbe a verificare alcun inconveniente, nemmeno alla salita difficile presso il palazzo Bartolini.

Per quanto sentiamo, ritiensi di poter correre sull'intera linea giovedì della settimana ventura.

Dichiarazione.

I sottoscritti in seguito all'articolo di cronaca apparso nel N. 164 della *Patria del Patria* sotto il titolo *di un preteso sciopero*, si sentono in dovere di dichiarare che le notizie pubblicate nello stesso sono assolutamente inesatte e che la lettera diretta da noi al sig. Cantoni non fu firmata per solidarietà, ma bensì in seguito alle continue offese dirette dallo stesso e dalla sua signora agli operai.

Udine, 12 luglio 1889

Percotto Gustavo — Bianchettini Ottavio — Del Bianco Giuseppe — Meroi Onorio — Angeli Giovanni — Corrado Luigi.

Il sottoscritto avvisa che, da oggi in poi, egli non si terrà responsabile per il pagamento di qualunque credito che venisse fatto alla propria moglie Ida Costantini.

Udine, 10 luglio 1889.

Angelo Costantini.

Strascico ad una polemica.

Stante la poca gentilezza ed imparzialità del sig. G. M. redattore del *Giornale di Udine*, dobbiamo dire ancora due parole in riguardo alla polemica sorta in seguito all'accademia datasi al teatro Minerva, dal Corpo corale [illegible] Circolo operaio udinese.

Il sig. G. M. si crede in dovere [illegible] una spiegazione agli estensori della [illegible] sposta, e dice che ha dovuto inesorabilmente tagliare tutte le frasi che [illegible] stivano un carattere affatto personale e che si potevano ritenere anche offensive; cosa però che non fece agli artic[illegible] del sig. *Figaro*.

Affinchè i lettori si facciano una idea della giustezza di questa spiegazione presentiamo più sotto l'articolo in parola, nella sua schietta autenticità, come fu portato ieri mattina alle ore 8 [illegible] al sig. G. M. sopradetto, e ciò affinchè possano fare un confronto fra questo e *l'aborto* comparso in sua vece sulle colonne del *Giornale di Udine* di ieri.

Al sig. G. M. dobbiamo soggiungere che un Redattore deve tenersi imparziale nelle polemiche (non favorire una parte perchè intrinseco amico della persona che scrive), e di conseguenza è [illegible] dovere di inserire o rifiutare totalmente quanto chi ritiensi offeso dalle ingiurie di uno, credesi in diritto di rispondere senza fare dei tagli a casaccio, a scapito del buon senso e della grammatica.

Speriamo che in altre consimili occasioni si manterrà imparziale, senza voler far pendere la bilancia da una parte a totale scapito dell'altra.

G. M.

—

Il « Figaro » di lunedì e martedì.

Ci permetta il compitissimo signor Figaro di rispondere alcunchè ai due sterminati articoli-critica apparsi in questo reputato giornale, N. 161 162 di lunedì e martedì 8 e 9 corr. in riguardo all'Accademia datasi sabato 6 luglio dal corpo corale del Circolo operaio udinese.

Premettiamo che per fare una critica giusta ed imparziale, oltre che essere competenti in materia, non devesi dar sfogo a rancori di parte, come ha fatto il Figaro di cui ci occupiamo, che scrisse tutta quella roba, non colla mente serena ed imparziale, ma per mera invidia ed animosità; poichè dovette constatare che sotto altra direzione i coristi aveano appreso, in breve tempo, molto più di quanto egli in circa due anni aveva potuto insegnare.

Ma lasciamo da parte inutili recriminazioni e veniamo a riscontrare e ribattere, quanto, con una sicumera magistrale, il nostro Figaro viene insegnando.

Non sappiamo (cominciamo dalla coda) come porre d'accordo la chiusura del primo e secondo scritto; *lunedì* dice che i cori non andarono troppo bene, non fu perfetta l'esecuzione, l'intonazione era scadente, poco affiatamento ed assoluta mancanza di colorito; scusate se è poco! *Martedì* dice che tra i coristi del Circolo vi sono buone voci, gli operai sono *tutti* (notate, tutti) intelligenti, hanno buonissime disposizioni per la musica, e che *abilmente* diretti (il gatto miagola perchè gli hanno pestata la coda!) potrebbero dare ottimi risultati!

Ma se sono tutto ciò che avete detto lunedì, come venite fuori con simili elogi? O che *Figaro*, pentito dell'insulto, abbia poi cercato di riparare col pianto del coccodrillo? Andiamo avanti.

Il critico dice che i cori di sabato erano a *tre* ed anche a *due* voci, non a quattro. Lo invitiamo a leggere l'originale spartito e vedrà che il maestro de Val ha scritto l'« Echeggi l'aura » proprio a *quattro* voci, ed a 4 voci fu cantato: primi e secondi tenori e primi e secondi bassi, ed il coro fu dedicato al maestro *Acerbi* di Venezia, nome troppo bene conosciuto, e che non avrebbe sicuro accettata la dedica di un lavoro che non fosse stato degno di lui. — Così pure per non dilungarci possiamo dire di tutti gli altri.

Il Tirolesi, lo Zampieri ed il Merlato son nomi tali, che non abbisognano delle laudi del critico di cui dobbiamo occuparci.

Si vede che *Figaro* ha una predilezione speciale pei Kaiserliki, e difatti ci insegna che dovremmo studiare il Mendelssohn, Schubert e Abt, e noi invece rimanemmo soddisfattissimi nell'apprendere italiche armonie.

Noi pure, inchinandoci anche ai maestri stranieri, crediamo che anche in Italia (e specialmentr in Italia) vi siano stati, e vi siano, genii tali da offuscare tutti quelli delle altre nazioni; ci permetta adunque il *Figaro* di preferire i classici nostrali, e saremo con loro in ottima compagnia.

Due sole erano le voci bianche e queste armonizzavano perfettamente col resto del personale.

Siamo certi poi che l'egregio giovane sig. De Sabata non terrà nessun conto di quanto dice in suo riguardo il *Figaro* in parola, e seguirà il consiglio di Dante:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Siamo certi che il nostro critico fu disgustato (non il pubblico, che applaudì, come lui pure deve confessarlo, a suo marcio dispetto) e che trovò tutto male, perchè nulla era fatto da lui.

Diremo infine che il pubblico dovrebbe essere stato composto di ignoranti, che, prima di applaudire, doveva domandare il parere dell' insigne musicista che smaniava in un canto del teatro, e non incoraggiare, come ha fatto, colle sue approvazioni e battimani, coloro che, per la prima volta e trepidanti, si esponevano ad un pubblico giudizio.

Raccomandiamo poi a *Figaro* (ne ha fatte tante lui delle raccomandazioni, che crediamo di poterne far una anche noi) che un'altra volta sia più sereno ed imparziale nelle sue profonde elucubrazioni, e di non lasciarsi trascinare dall'invidia che continuamente lo rode.

I componenti il corpo corale.

Questo era adunque l'articolo che il sig. G. M. del *Giornale di Udine*, era in dovere, da leale giornalista e gentiluomo, di inserire in risposta al signor *Figaro*; senza aggiungere per *ironia*, quel fervorino di coda, erigendosi a maestro e dando dei consigli, che dalla risposta doveva arguire non sarebbero stati bene accolti, tanto più che il corpo Corale ha i suoi maestri e chi veramente si interessa a suo riguardo, e di conseguenza non è disposto ad ascoltare quanto il primo venuto, tanto per far udire la sua voce ritiene di dover dire.

E per finire osserviamo al signor G. M. stesso, che non tenti d'illuderci col far credere che *Figaro* venne mosso a scrivere l'articolo, critica per pura spinta di far bene e dar coraggio al corpo corale, ma che invece, lo ripetiamo, tentò, sebbene col velo dell'ipocrisia, di nuocere con una severità esagerata e per nulla imparziale, al Circolo, ai maestri dei cori ed ai coristi stessi; a quei giovani che non badando a spese, danni, e tempo, fecero tutto quel ch'era loro possibile per istruirsi ed occupare onestamente le ore che erano invece destinate a riposo delle fatiche giornaliere.

G. M.

Concorso Agrario Regionale in Verona.

Abbiamo ricevuto il programma ufficiale del Concorso Agrario Regionale veneto ed annesse esposizioni, che avranno luogo in Verona nel prossimo Settembre, ed al quale prenderanno parte le provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. Nell'interesse dei nostri lettori crediamo opportuno di pubblicarne il sommario:

Premi: Medaglie d'oro 76 — Diplomi 100 — Medaglie d'argento 324 — Medaglie di bronzo 335 — In danaro Lire 37350 00.

8 Settembre: Inaugurazione della Mostra Agraria Generale: Aziende e coltivazioni speciali — Cascine mobili per pascoli montani — Miglioramenti delle condizioni delle classi agricole — Incoraggiamento alle famiglie coloniche — Modelli e disegni di abitazioni coloniche — Rimboscamenti — Latterie sociali — Insegnamento agrario — Animali da cortile e colombaia — Api — Macchine e strumenti costruiti in Italia ed all'Estero — Concorsi speciali — Prodotti vegetali — Caseificio in azione.

Mostra delle piccole industrie campestri e forestali.

Esposizione internazionale di vasi vinari.

Esposizione di floricoltura.

Dall'8 al 15 settembre: Esposizione-fiera di vini.

Dal 13 al 16 settembre: Mostra di animali equini.

Dal 15 al 29 settembre: Esposizione di frutticultura e di orticoltura.

Dal 18 al 21 settembre: Mostra di animali bovini, ovini e suini.

29 settembre: Chiusura delle Esposizioni. Premiazioni.

Durante il Concorso agrario avranno luogo:

Esposizione industriale della provincia di Verona e di alcune speciali industrie della regione veneta (dall'8 al 29 settembre)

Esposizione artistica (dall'1 al 22 settembre)

Corse di cavalli (12, 14 e 15 settembre).

Spettacolo d'opera ballo al teatro Filarmonico.

Pubblici divertimenti nell'anfiteatro dell'Arena ecc. ecc.

Facilitazioni ferroviarie. Treni speciali. Gite di piacere.

Per programmi, domande di ammissione ed informazioni rivolgersi alla Commissione ordinatrice in Verona, ai Comitati provinciali della regione od ai Comizi agrari del Regno.

Piccole contrabbandiere e genitori cattivi custodi.

Luchitta Luigia di Gennaro d'anni 11 di Gagliano venne condannata a giorni 6 di custodia, Romanutti Anna d'anni 13 pure di Gagliano ad un mese di custodia, ed alla multa di lire 21.76 in solidum colla Luchitta, per contrabbando.

Romanutti Luigia di Gagliano venne assolta dell'incolpazione di contrabbando.

Romanutti Domenico di Gagliano e Zanin Giuditta conjugi vennero condannati a L. 51 per ciascuno di multa per avere trascurata la custodia della propria figlia Anna.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi, venerdì 12 corr., alle ore 8 p. sotto la Loggia Municipale:

1 Marcia	N. N.
2 Sinfonia «Re di Lahore»	Massenet
3 Valzer «Apollo»	Arnhold
4 Finale II «La Forza del Destino»	Verdi
5 Centone «Ernani»	Arnhold
6 Polka «Tutto o niente»	Waldteufel

Ringraziamento.

I sottoscritti, profondamente addolorati per l'amara perdita subita del loro amato marito e genitore, rendono i più sentiti atti di grazie a tutte quelle pietose persone, congiunte e non congiunte, che vollero tributare ancora un affetto alla memoria del caro estinto, accompagnandone la salma benedetta all'ultima dimora.

Baldasseria, 12 luglio 1889.

Maria Carlini nata *Bertoni e Figli.*

Ogni casa la sua ghiacciaia!

Non c'è che dire: il progresso va oggi avanti *telegraficamente.* In ogni casa, su ogni tavola anzi, le famiglie anche più modeste potranno avere d'or innanzi la propria *ghiacciaia* pel vino e per le bibite in genere. Sono finalmente arrivati i *Fiaschi ghiacciai* che mantengono il vino e le bibite sempre freschi: basta applicare nel vuoto un poco di ghiaccio — anche un poco d'acqua — e il vino resta sempre freschissimo e con facilità si versa nel bicchiere, non perdendo esso il suo gradevole sapore naturale. Il signor A. Biscoff, conduttore e proprietario del ristoratore alla Stazione, tiene sempre pronto un buon bicchiere di vino freschissimo, tratto appunto dai suddetti *Fiaschi ghiacciai.*

Come dicevamo, finalmente que' *Fiaschi ghiacciai* sono arrivati: e si trovano vendibili in Mercatovecchio all'**Emporio delle specialità** del sig. **Domenico Bertaccini.**

VOCI DEL PUBBLICO.

In favore delle «capacità forestiere».

Egregio signor Direttore «La Patria del Friuli»

Nel N. 159 del di Lei pregiato giornale, sotto la rubrica «Voci del Pubblico» lessi un comunicato intestato *La capacità paesana sconosciuta.*

Se mi permette, Direttore egregio, vorrei io pure fare qualche osservazione in proposito, e Le sarò tenutissimo se vorrà dar posto anche a queste mie poche righe.

Da esso comunicato emerge quanto assegno si faccia sull'ottima riuscita di professionisti, industriali, esercenti ecc., forestieri o stranieri, dimoranti in Udine, e più precisamente in Friuli; e sul prestigio che pare circondi l'uomo allorchè fissa dimora in paese che non sia il suo, per considerare questo solo come base dell'edificio di fortuna che il forestiero dimorante in codesta zona pare riesca a fabbricarsi.

Sono ben lontano dal credere che i friulani manchino di quelle qualità, che contribuiscono alla formazione d'un buon commerciante, d'un abile industriale, di un integerrimo professionista, ma vorrei alla mia volta dimostrare quanto differisca l'ambiente che trova lo straniero, da quello che il sig. F. B. firmatario del detto articolo, volle dipingere.

Non è giusto ritenere che il forertiero, perchè circondato dall'ignoto sul conto proprio, abbia su tutti indistintamente un ascendente morale favorevole; lo avrà sulle menti deboli, sulle persone di cortissima vista, che si riducono a piccole proporzioni, e sulle classi meno colte.

L'uomo nel proprio paese è giudicato, come mente umana lo acconsente, dal complesso delle sue azioni, dall'impronta della sua capacità. Là, si ha un'idea pressochè esatta dell'individuo e questi ne coglie i conseguenti frutti.

Il forestiero invece, anche uomo dabbene, è un ignoto, è un essere che deve sfiatarsi da mane a sera, voltarsi a destra e a sinistra, perchè si comprendano i suoi sentimenti, il suo valore; e con tutto ciò per parecchio tempo non trova altro risultato che quello di vedersi forse frainteso o non compreso affatto, se pure le opere non parlino a suo vantaggio, e per operare molto tempo ci vuole: frattanto egli è guardato come un essere sospetto.

Le referenze sono sempre accolte con molta diffidenza, e un lieve soffio di venticello, basta a dissipare anche quella qualunque lievissima traccia che potessero portare in di lui favore.

Intanto egli, il forestiero, deve sopportare non invidiabili noie, lotta continuamente con se stesso, tra la fatica che lo opprime e lo sconforto che lo accompagna.

E non è che dopo molto lottare e soffrire che spunta pel coraggioso la stella del compenso e allora dimentica volentieri il passato e solo rammenta che per toccare la meta ci vuole costanza e lavoro.

Questa io credo sia la vera condizione del forestiero e la causa della riuscita, e concludo che, se taluni trovano fortuna, non lo si deve attribuire propriamente a prestigio, a carattere millantatore, e per certuni a ciarlataneria, ma bensì alla forza, al volere.

Con il massimo rispetto. A. C.

Moretti e il suo cane.

Oggi mattina in Giardino il vice-cancelliere della Pretura del I.o mandamento correva, come di solito, con la sua bicicletta, quando all'improvviso gli fu addosso il grosso cane del sig. Giuseppe Moretti e con tal urto da rovesciarlo immantinente dalla bicicletta, cagionandogli una ferita lacero-contusa non tanto indifferente alla mano sinistra. Richiamato più volte il sig. Gius. Moretti a custodire il suo cagnaccio, egli fece sempre il sordo, ed è per questo che oggi ci rivolgiamo direttamente all'on. Municipio invitandolo, come fece riguardo ad un egregio capitano dell'esercito per un cagnetto da gingillo, a provvedere in confronto del sig. Giuseppe Moretti, che volendo condurre a passeggio il suo fido mastino, lo munisca di museruola, non solo, ma della relativa catena, per infrenare i bollenti ardori della nobile bestia. N.

Gazzettino Commerciale.

Pordenone. *Grani.* Frumento all'Ett. l. 14.56 — Granoturco l. 13 51 — Fagiuoli l. 11 — Segala nuova 8.61.

Notizie di Sbarbaro.

Da una lettera di Sbarbaro al *Secolo XIX* di Genova, togliamo questa chiusa: «Il ministro Zanardelli mi fa sapere, che fra poco sarò libero di venire a Genova a ringraziare di persona i diecimila italiani, che da Genova hanno invocato dalla clemenza di S. M. il Re d'Italia la liberazione del suo devotissimo

«*Pietro Sbarbaro*».

La sottoscrizione delle cartelle fondiarie al 4 1/2 per cento della Banca Nazionale italiana presso la Banca Internazionale di Berlino ha dato eccellenti risultati. Numerosi capitalisti hanno partecipato alla sottoscrizione.

I distretti presso cui si recluteranno i contingenti di fanteria e bersaglieri della milizia mobile appartenenti al quinto corpo sono: Belluno, Mantova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

Ad Ascoli suicidossi un tal Valesi Emilio, milite della milizia comunale, mentre si trovava di guardia alle carceri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gravi fatti a Livorno.

Livorno, 11. La scorsa notte, la milizia comunale di servizio armato al comando di Divisione, faceva un baccano del diavolo, emettendo anche grida sediziose.

Si dovette ricorrere al comando dei carabinieri per ridurla all'ordine. Vennero trovati sei militi ed il capoposto ubbriachi e furono arrestati.

Il 38.o fanteria diede il cambio alla guardia.

Gli arrestati vennero deferiti all'autorità militare. Li giudicherà il tribunale militare di Firenze.

Sovrani e diplomatici.

Vienna, 12. L'Imperatore è partito per Ischl; il ministro rappresentante austriaco in Serbia è qui giunto da Belgrado. Il ministro russo parte in congedo. Da queste partenze si arguisce la situazione essere migliorata.

I dervisci minacciano sempre.

Assuan, 11. Il generale Greenfell ebbe ieri un'intervista con i cheiks del distretto di Bimban che protestarono la loro fedeltà verso l'Inghilterra.

Un proclama di Greenfell agli indigeni annunzia che i dervisci quantunque sconfitti a Arguin marciano su Farrash, perciò le truppe anglo egiziane vengono per cacciarli.

Tutti gli indigeni presi dalle loro file si fucileranno.

I Parlamenti come sono oggi.

Parigi, 11. Oggi alla Camera Lèherisse interpellò sugli arresti di Angoulème, dove furono tratti in arresto (com'è noto, il fatto essendo avvenuto tempo fa) i deputati Laguerre e Léherisse. Egli accusa il ministro dell'interno di avere violate le prerogative parlamentari. — Voi siete di coscienza elastica! — dice al ministro.

Il presidente lo richiama all'ordine.

Si alza Constans per rispondere.

— Non rispondete! Non rispondete! ai voti, ai voti! — si grida da varie parti. Constans risponde dichiarando che doveva mantenere l'ordine ed ha adempiuto a questo dovere. Rispettò sempre la legalità e prese quelle misure che ogni governo deve prendere onde prevenire conflitti e manifestazioni provocatrici. Ha il dovere di far rispettare la forma del governo del paese. (Applausi).

— Voi parlaste di tutto, fuorchè della violazione della immunità parlamentare! — sclama il deputato Gaulier.

Constans. Quando c'è la flagranza del reato non vale più l'immunità!

Clovis Huguer. Siete voialtri in flagrante delitto!

Laguerre risponde a Costans in termini che provocano le più vive proteste. È richiamato all'ordine, mentre la destra lo applaude.

Egli continua il suo discorso, ed attacca l'Alta Corte di giustizia. Il presidente lo richiama all'ordine per la seconda volta, con inscrizione nel verbale. Scambio d'insulti fra la destra e la sinistra. Il deputato Laur grida:

— Andiamocene, andiamocene!

Laguerre continua a parlare.

Il presidente Meline lo richiama all'ordine per la terza volta, e lo avverte che gli toglie la parola.

— Fatelo fucilare per misura amministrativa! — grida ironicamente Clovis Huges.

Quando Meline consulta la Camera circa al togliere la parola a Laguerre, questi grida:

— La ho e la tengo.

Rientrano alcuni deputati della sinistra che si mostrano decisi di far togliere la parola a Laguerre se questi vorrà riprenderla.

Floquet, di destra, porta una sedia a Laguerre, che sta sempre alla tribuna.

Le tribune si ripopolano.

Meline, essendosi dimenticato di far espellere Laguerre, cerca un ripiego per espellerlo.

Si assicura che duecento deputati sono decisi a farsi espellere assieme a Laguerre.

Si sospende la seduta, la quale viene ripresa alle cinque.

Laguerre sta imperterrito sempre alla Tribuna.

Meline ne propone l'espulsione.

Tutti i repubblicani la approvano.

Laguerre dice: Un mese fa violaste le immunità parlamentari, ora avete violato la libertà di parola: mantengo le parole dette e rimango.

Meline si copre e dichiara sciolta la seduta.

Nuovi scandali sono probabili.

Parigi, 11. Il senatore Lelievre ha sfidato il senatore Lereinty in seguito ad un vivace incidente avvenuto in Senato mentre si discuteva il bilancio.

I drammi del mare.

Londra, 11. Un dispaccio da Aden annunzia che i vapori delle Messageries *Anadyr* e *Oxus* ebbero stamane una collisione. *Anadyr* affondò e l'*Oxus* rimase leggermente avariato.

Nessuna vittima. I passeggieri e la posta furono sbarcati e ripartiranno col primo piroscafo che arriverà. L'*Anadyr* dirigevasi all'Indo Cina.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10, Aldersgate Street. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 1 gen. 92.58 a 92.73 Id. 1 luglio 94.75 a 94.90. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 312. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 273 a Id. Società Veneta di Costruz. 159,50 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 274 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.50 a 24

CAMBI: Germania sconto 3 a vista, da 122 30 a 122 50 a tre mesi da 122.40 a 122 60 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.06 a 25.12 a tre mesi da 25.14 a 25.20. Svizzera sconto 4 a vista da 99 95 a 100,25 a tre mesi da —. — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 212.1/4 a 212.3/4 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 212,0 a 211.1/2

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 11 Rend. Ital. da 95 02 a .80 Cambi Londra da 25.11 a .07 Camb Francia da 100.27 — 20. Cambi Berlino da 122,65 a 40.

FIRENZE, 11 Rendita Italiana 94.87. Cambi Londra 25 06. Cambi Francia 100,25 Az. F. Mer. 7 8.00 Az. Mobiliare 735.00.

GENOVA, . M. deb Rendita Italiana —. Az. Banca Naz. Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, . Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 12. Chiusa R. ital. 94.25

Vienna, 12. Rendita Austriaca carta 83 95 Id. aust. arg 84.90 Id. aust. oro 109.95. Londra 1190. Napoleoni 9.45 —

Milano, 12 Rend. Ital. 94.70 Serali 94.67 Napoleoni 20.02 Marchi 123 00.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 11.

Discretamente ferme le carte, specialmente le azioni del Credit. Fiacchi i cambi.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi, Croce r. Ital. 16,20 a 16.40. Lotti turchi 31.25 a 31.75. Serbi 3 0/0 33.5 a 34.— Serbi nuovi 5.65 a 5.85 Ipotecari ungaresi 113.— a 113.50 Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. —.— a Napol. 9.44.1/2 a 9.45 1/2 Zecchini 5.57 a 5.59 Lire Sterline da 11 87 a 11.89 Lire Turche 10.69 a 10.71 Londra da 119.15 a 119.45 Francia da 47.20 a 47.35. Italia 47.10 a 47.20. Bancanotte italiane da 47.20 a 47.30 Dette Germaniche da 58.25 a 58.35

Rendita austriaca in carta da 82.85 a 80.— Detta in argento da a Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.0. a 100.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 95.— a 95.20 Credit da 301.— a 302.00. Rendita Italiana 94.3/16 a 94.5/12 Greci 5 0/0 da fr. 462.00 a 465 00.

VIENNA, 11.

Azioni Credit 304.—. Biglietti 1860 144.00. Detti 1864 173.25. Rendita austriaca in carta 84.09 Ferrate dello Stato 223.50, Detta Settentrionali Napoleoni 9.44.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 317.50 Lloyd austriaco 389 Banca anglo austriaca 422.75 Lombarde 122 56 Union Banck 225.75 Landarbank 227.75 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 109.95. Detta ungherese in oro 5 0/0 Detta detta 4 0/0 100.15 Detta detta in carta 5 0/0 95 20 Azioni tabacchi 109..75 Ferma.

LONDRA, 10 Inglese 98. 11/16 Italiane 94.5/8

BERLINO, 11 Mobiliare 161.70 Austriache 96. —. Lombarde . Rendita Italiane 95.60.

PARIGI, 11 Rendita Fr. 3 0/0 86.20 Rendita 3 0/0 per 83.42 Rendita 4 1/2 104.42 Rend. italiana 96 95 Cambi su Londra 25.17 Consolidi inglese 98 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 307.00 Cambio italiano 3/16 Rendita turca 16.17 Banca di Parigi 720. Ferrovie tunisine 470.00 Prestito egiziano 400.75 Prestito spagnuolo est 79 3/16 Banca di sconto 513 00 Banca ottomana 502 00 Credito fond. 1255. Azioni Suez 2251

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.45 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10 35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 6.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom	diretto	» 8.12 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.59 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.54 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.16 ant.
» 3 30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.58 pom.
» 6 40 pom.	misto	» 7.11 pom.	» 4.39 pom	omnibus	» 4.59 pom
» 8.26 pom.	misto	» 8 57 pom.	» 7.37 pom.		» 8 01 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7 50 ant.	misto	ore 9 49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3 08 pom.
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.23 pom.	misto	» 6 31 pom.